

La Pasqua di Francesco

Ottavo Centenario del Transito

Lettera del
Ministro generale
e del Definitorio
per la Solennità
di san Francesco 2026



ORDO FRATRUM
MINORUM

1226 — 2026
Franciscus
Ottocento anni dalla morte di san Francesco



A tutti i Frati Minori dell'Ordine
Alle Sorelle contemplative della nostra Famiglia
Alle Suore del TOR e ai fratelli e sorelle legati al nostro Ordine

Roma, 24 settembre 2026

Cari fratelli e sorelle,

il Signore vi dia pace!

Vi scriviamo all'appressarsi della festa di san Francesco, che quest'anno segna l'importante anniversario degli ottocento anni dalla sua morte.

Il centenario che stiamo celebrando

Da quattro anni ci stiamo preparando a questa data: come tutti ricordiamo, abbiamo iniziato nel 2023, celebrando il Centenario dell'approvazione della nostra Regola e del Natale di Greccio. L'anno seguente, nel Centenario dell'evento delle stimmate, abbiamo contemplato queste singolari ferite d'amore e nel 2025 ci siamo fermati a meditare il *Cantico di frate sole*, scoprendo ancor più la ricchezza di questo testo semplice e sapiente. Quest'anno siamo giunti a celebrare il Transito, che abbiamo voluto chiamare la Pasqua di san Francesco, per sottolineare che transito vuol dire *passaggio*, cioè Pasqua, e che Francesco lo ha vissuto in intima unione con Cristo e con il suo mistero pasquale.

In questi quattro anni abbiamo anche sperimentato, in tutto il mondo, la bella collaborazione tra noi tutti, membri della Famiglia francescana: abbiamo riscoperto che proprio san Francesco è il legame che ci unisce nell'unico carisma e possiamo dire con gioia che questa collaborazione tra noi è stato un primo, fecondo frutto dei Centenari!

Durante i primi mesi di quest'anno abbiamo anche partecipato all'evento eccezionale dell'ostensione delle spoglie mortali di Francesco: in quei poveri resti di ossa abbiamo riconosciuto ancora una volta colui che scelse di essere davvero minore, cioè più piccolo, in questo mondo. In questo anno, anche la madre Chiesa ha voluto venire incontro con particolare premura a tutta la nostra Famiglia francescana, con la concessione di una indulgenza plenaria per tutte le nostre chiese, che rende ancor più speciale questo Centenario.



La Pasqua di Francesco

Siamo dunque arrivati a celebrare la Pasqua di san Francesco, quei giorni del 3 e 4 ottobre che segnano il cuore di questo ottavo Centenario.

Rivivremo nelle nostre celebrazioni il momento in cui Francesco ha compiuto la sua Pasqua, cioè il suo passaggio da questo mondo al Padre. Negli ultimi giorni della sua vita egli ha voluto, ancora una volta, seguire le orme di Cristo, come aveva fatto per tutta la vita. Prima di morire, egli volle ascoltare il Vangelo di Giovanni a partire dal cap. 13, dove l'episodio della lavanda dei piedi dà inizio al racconto dell'ultima cena e della passione e morte di Cristo, e volle spezzare del pane per i suoi fratelli, per conformarsi ai gesti di Gesù nell'avvicinarsi alla sua morte. Come Gesù pregò il Padre per i suoi, così Francesco raccomandò i suoi fratelli al Padre, con una benedizione che include anche i frati che sarebbero venuti e dunque raggiunge anche noi. Infine, come Cristo morì nudo sulla croce, così egli volle essere deposto nudo sulla nuda terra. Francesco ha dunque voluto fare della propria morte una Pasqua, simile a quella di Gesù.

Lo stesso desiderio di conformità a Cristo e al suo mistero pasquale aveva segnato tutta la vita di Francesco: iniziò dall'incontro con i lebbrosi, dove "l'amaro che si muta in dolcezza d'animo e di corpo" (Test 3) rimanda proprio all'esperienza pasquale della morte che dona la vita. Un ulteriore passaggio fu il "dono dei fratelli" (Test 14), che condussero Francesco a sperimentare certamente la gioia della fraternità ma anche le dure difficoltà della stessa vita fraterna, che si andarono accennando con gli anni in un susseguirsi di morti e risurrezioni.

La presenza costante del mistero pasquale nella vita di Francesco trovò un punto culminante alla Verna, dove nelle stimmate prese carne la sua conformità al Cristo crocifisso e risorto, incontrato sotto l'aspetto del Cristo-serafino. Infine, la morte presso la Porziuncola portò a compimento questa presenza del mistero pasquale nella vita di Francesco.

Nella sua vita, egli non ha percorso una via speciale, ma semplicemente ha vissuto il senso battesimale della vita cristiana, che consiste in questa partecipazione al mistero pasquale di Cristo. Ciò che è straordinario in Francesco è la assoluta fedeltà a questa comune e fondamentale vocazione cristiana, che è anche la nostra vocazione.

Anche noi, infatti, possiamo riconoscere che in diversi passaggi della vita siamo chiamati a vivere la Pasqua, cioè a passare con fede attraverso difficoltà e tribolazioni per trovare la pace che viene da Dio. Come Francesco dovette "vivere la pasqua"



molte volte, fino alla fine, così anche noi. Questo messaggio rimanda al cuore del Vangelo, dove Gesù dice: «Chiunque vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua, perché chiunque vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e dell'evangelo, la salverà» (Mc 8,34-35). Questa parola, che rimanda al cuore del messaggio cristiano e che Francesco ha vissuto in pienezza, ci offre anche una chiave per comprendere il tempo che viviamo.

Il contesto contemporaneo

Viviamo oggi in un mondo segnato da un profondo desiderio di pace, ma che sembra precipitare sempre più spesso in scelte di guerra. La nostra società è spesso polarizzata e divisa, ma tuttavia manifesta un acuto bisogno di dialogo e di comunione. Cresce tra noi la consapevolezza dell'urgenza della cura del creato, e anche in questo ambito la tecnologia potrebbe offrire molte possibilità positive, ma siamo testimoni che le risorse della scienza e della tecnica vengono spesso usate da un consumismo distruttivo. Viviamo in un mondo dove le persone cercano relazioni autentiche e hanno bisogno di comunicare con sincerità, ma le risorse tecnologiche, che potrebbero favorire tali relazioni, vengono usate spesso in maniera negativa e il ritmo frenetico del mondo comunicativo rischia di rendere sempre più impersonali o addirittura conflittuali le nostre relazioni.

Pasqua segno di speranza

È proprio in questo mondo, che è quello in cui viviamo, che noi celebriamo questo ottavo Centenario della Pasqua di Francesco. Come abbiamo detto, essa ci indica ancora oggi la Pasqua di Cristo, che sola ha la forza di trasformare anche le nostre vite ed è l'autentico segno di speranza per discernere il futuro che Dio ha pensato per ciascuno e per il mondo intero.

Gesù ci ha detto: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna» (Gv 12,24-25).

La morte di Francesco ci indica come egli, fino alla fine, ha voluto essere un seme caduto in terra che accetta di morire per produrre frutto. Francesco si è fidato totalmente della promessa del Signore, ha accettato di perdere la propria vita, nella logica della Pasqua di morte e risurrezione, e Dio lo ha reso seme fecondo di vita per una famiglia grande, che siamo tutti noi.



Ciò che si è compiuto in Francesco manifesta la forza vivificante della Pasqua di Cristo e vogliamo che si compia anche in tutti noi, che seguiamo il Signore Gesù ispirandoci al modo in cui Francesco lo ha fatto.

Lo sguardo verso il futuro

Avvicinandosi alla sua morte Francesco disse una frase che riguarda anche noi, che celebriamo questo Centenario: «Io ho fatto il mio dovere; quanto spetta a voi, ve lo insegna Cristo!» (2Cel 214). È un chiaro invito a rivolgerci verso Cristo: guardando alla Pasqua di Francesco siamo da lui stesso rimandati a quella di Cristo e al mistero pasquale che noi siamo chiamati a vivere nella nostra vita. La celebrazione di questo evento di ottocento anni fa non ci fa guardare solo indietro, ma ci rimanda senza dubbio al futuro che ci attende e che Dio ci prepara.

Per questo la Famiglia francescana ha scelto di non fare una celebrazione di chiusura del Centenario: esso deve rimanere aperto al futuro, per continuare dentro di noi, nella nostra testimonianza, nella nostra credibilità evangelica e – che Dio lo voglia! – nella nostra santità.

Nel mondo contemporaneo, segnato dalle tensioni e contraddizioni che abbiamo ricordato, vogliamo essere un segno di speranza. Là dove soffiano venti di guerra, vogliamo essere un calmo respiro di pace; in un mondo polarizzato e diviso vogliamo testimoniare che la fraternità è possibile; in un contesto tecnologico e consumista vogliamo essere un richiamo alla sobrietà e alla cura del creato; in una società dove le relazioni rischiano di diventare sempre più impersonali vogliamo custodire, tra noi e con tutti, vere relazioni umane; in un mondo in cui la verità viene spesso piegata agli interessi e alle strategie comunicative, vogliamo promuovere una ecologia della comunicazione (MH 137).

Anche il Capitolo generale che noi Frati Minori celebreremo il prossimo anno in Vietnam – dove parteciperanno per la prima volta anche dei laici – vuol essere aperto al futuro di Dio, a quel Regno che Gesù è venuto ad inaugurare e che Dio sta misteriosamente preparando anche nella tormentata storia del nostro tempo. La parola di Gesù *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20) ci sostiene in questa speranza.



Cominciamo, fratelli...

Guardando a Francesco, in questo Centenario possiamo ancora contemplare la sua grande testimonianza: accogliendo il suo invito, vogliamo imparare da Cristo quello che noi dobbiamo fare. E come egli disse negli ultimi giorni della sua vita: «Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!» (1Cel 103).

Vi auguriamo di vivere con gioia speciale la festa di san Francesco di questo anno centenario: guardando a lui che, come Gesù, ha fatto della sua morte un dono d'amore al Padre e ai fratelli, così anche voi tutti possiate trasformare la vostra vita in un canto di lode e di ringraziamento al Signore!

Fraternamente,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro generale
e i fratelli del Definitorio generale

Prot. 115571/MG-117-2025



Fr. Massimo Fusarelli of

Agustino Leizaola

Fr. Zamboni

Fr. [Signature]

Fr. Felice

Fr. Geronimo

Fr. Konrad Gregor Cholewa

Fr. Cesare Vaini

Fr. Edmund

Cesar Kulkamp



ORDO FRATRUM
MINORUM

Curia Generalis
Via di S. Maria Mediatrix, 25
00165 Roma, Italia
www.ofm.org